

# CARITAS DI GOVERNO

- **Assistenzialismo in nome delle fasce deboli? La destra non inverte la tendenza. E poi bonus a pioggia, nuova maschera del clientelismo.**
- **Le soglie Isee: dietro le buone intenzioni, c'è una corsa per celare, mascherare, aggiustare affinché si conquistino benefici. La forbice tra ricchi e poveri? L'Istat segnala che rimane invariata dal 2019. Le fasce deboli ci sono ma le statistiche mostrano che vengono tutelate**
- **Povertà assoluta e relativa, esclusione sociale, analfabetismo di ritorno. Conta la condizione sociale generale o solo il livello di reddito?**
- **Sotto la retorica pauperista emerge una politica che difende l'esistente. Coprire i ceti garantiti, ai quali viene promesso che nulla cambierà –**

di **Stefano Cingolani** Il Foglio 24 settembre 2023

**I sociologi la chiamano trappola della povertà i politici parlano delle «fasce più deboli».** *S'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra risponde uno squillo*, direbbe l'impareggiabile attore del grande romanzo nazionale. Il viceministro dell'Economia Maurizio Leo lavora alacremente a una riforma delle tasse, ma ammette che costa, non ci sono risorse quest'anno e forse nemmeno il prossimo visto che l'economia rallenta. Certo l'Italia può evitare una recessione, ma la frenata è brusca, dal più 3.7 per cento del 2022 al +0.8 previsto nel 2023 (e forse è una stima in eccesso).

Dunque, bisogna dare la priorità alle fasce più deboli, spiega il plenipotenziario fiscale per Fratelli d'Italia. L'inflazione colpisce soprattutto loro, nemmeno a dirlo, e non bastano certo i buoni benzina a compensare il taglio del reddito disponibile. Il prudente Giancarlo Giorgetti che si è entusiasmato ascoltando i corni incantatori di Pontida, una volta tornato a palazzo Sella guarda i conti e si gratta il capo, bisogna stringere, ma per carità salviamo le fasce più deboli. E citiamo solo i due ministri che sudano freddo di fronte alla prossima legge di bilancio.

**La trappola della povertà è quella condizione in cui per le persone con redditi bassi o nulli viene a mancare qualsiasi incentivo a cercare un lavoro**, in quanto ogni reddito addizionale sarebbe compensato da perdite di benefici sociali e aumenti delle imposte. Sembra un paradosso, ma pensiamo a chi riceve sussidi, bonus, servizi gratuiti o qualsiasi altro aiuto: nel momento in cui riscuoterà un salario, dovrà pagare le tasse, uscirà dal bozzolo assistito, rischiando di perdere i benefici acquisiti.

**Il Reddito di cittadinanza così come introdotto dai grillini risponde esattamente a questo modello.** Secondo l'Istat la trappola in Italia passa di padre in figlio e rischia di creare una palude sociale molto difficile da bonificare. L'Avvocato del popolo alias Giuseppe Conte ha predicato per le fasce più deboli e ha razzolato con le più forti soprattutto grazie al Superbonus 110 per cento, mentre Matteo Salvini pensava ad anticipare l'uscita dal lavoro. Quota 100, per "seppellire la Fornero" (la riforma, sia chiaro) è costata cinque miliardi di euro l'anno in un paese dove solo il 10 per cento di tutti i trasferimenti monetari pubblici va a quel quinto della popolazione classificato più povero, mentre il 50 serve a pagare le pensioni.

Ora il governo Meloni deve tappare i buchi del gabinetto gialloverde, ma non ha cambiato passo, ha solo ridimensionato sia il Reddito di cittadinanza sia il Superbonus, naturalmente per tutelare le fasce più deboli, come spiega Marco Osnato, presidente della commissione finanze alla Camera, deputato per Fratelli d'Italia.

**Tra povertà assoluta e relativa, esclusione sociale, analfabetismo di ritorno, non è chiaro se il confine è definito dalla condizione sociale generale**, nella quale rientra in modo determinante il livello di istruzione, oppure se conta soprattutto il livello di reddito. In quale

indietro di oltre mezzo secolo. Si giustifica forse con un impoverimento generalizzato il ritorno della “quistione meridionale”, una regressione a fascia debole per quasi metà del territorio nazionale e oltre un terzo della popolazione? Eppure, *“le stime sull’incidenza del rischio di povertà mostrano come la sostanziale stabilità nazionale sia il risultato di un sensibile aumento nelle regioni del nord compensato da una riduzione in quelle del sud, in linea con la diffusione geografica della pandemia nel 2020”*, ha scritto sulla rivista *Il Mulino* **Andrea Brandolini**, l’economista della Banca d’Italia che studia la ricchezza e la povertà degli italiani. *“Le vere diseguaglianze di reddito sono sociali e riguardano le famiglie con figli a carico, i giovani, i meno istruiti e i cittadini stranieri. I divari territoriali si sono invece mossi in controtendenza”*.

**Non solo**, l’assistenzialismo a pioggia finisce per riprodurre se non ampliare il fossato. La statistica è una illusione? Forse. Vale sempre il pollo di Trilussa? Può darsi. L’evidenza quotidiana ci mostra la sofferenza di chi non ha nemmeno una casa? Certo, tutto vero, ma ci sono strumenti più efficaci e pervasivi della statistica per fotografare nel loro insieme le condizioni economico-sociali del paese?

Le fasce più deboli non sono una trovata estemporanea e non vogliamo passare per cinici seguaci del darwinismo sociale. Ma guardiamoci da scribi e farisei. Citiamo ancora **Brandolini**: *“Il dibattito sulla Povertà in Italia negli ultimi settant’anni è caratterizzato da alcuni passaggi significativi, la Commissione parlamentare di inchiesta sul la miseria e sui mezzi per combatterla nei primi anni Cinquanta; il lungo periodo della Commissione Povertà, istituita nel 1984 e definitivamente soppressa nel 2012; l’impulso della Commissione europea. Ripercorrendo questi episodi dalla prospettiva specifica della misurazione statistica, emerge un legame stretto tra l’istituzionalizzazione della misura di povertà nella statistica ufficiale e il processo politico, nazionale e internazionale. Negli ultimi due decenni, ai tradizionali divari tra aree geografiche si è aggiunta una netta stratificazione della povertà per età e cittadinanza, che vede in posizione svantaggiata i minori e gli immigrati. In prospettiva, l’ipotesi nella misurazione che la distribuzione all’interno della famiglia sia eguale appare sempre meno accettabile, per le implicazioni che ha per la stima delle disuguaglianze di genere e della povertà dei bambini”*.

**Ecco le fasce più deboli**: ragazzini, migranti, donne sottomesse al giogo domestico. Emerge con chiarezza che l’intervento pubblico nonostante sia stato massiccio anche prima della pandemia, è rimasto confuso e frammentario e *“la ripartizione categoriale degli interventi assistenziali denunciate dalla Commissione di inchiesta sulla miseria sono rimaste caratteristiche distintive della spesa sociale italiana, spesso accentuate, raramente scalfite dalle riforme attuate nel tempo”*.

Non s’è mai affermata una concezione universalistica e più inclusiva dell’assistenza sociale, come è invece avvenuto per quella sanitaria *“Sembrava che il Reddito di cittadinanza al di là dei suoi aspetti critici, avesse finalmente risolto questo antico problema. Salvo poi accorgersi che la rete di protezione sociale italiana aveva ancora buchi vistosi, rendendo necessario il reddito di emergenza. La riforma organica, da molti auspicata fin dagli anni 50, non è ancora compiuta”*.

**E ha ripreso il sopravvento la solita politica delle mance.** È caduta come una manna la pioggia di bonus che crea guerre tra poveri o supposti tali mentre la montagna di scartoffie (ancora tutte lì) o dalla ragnatela digitale piena di spid e pec ( come mai è così facile gestire il conto in banca con il telefonino ed è così difficile accedere alla pubblica amministrazione?), si erge il gogoliano Ispettore generale. Il bonus diventa la nuova maschera del clientelismo e la sua stagione è ben lontana dal concludersi, al di là degli annunci.

**Difficile calcolare quanti siano**, un elenco dettagliato, ma comunque impreciso, arriva a una quarantina virgola in ordine alfabetico si va da A come affitto a V come verde, tuttavia contarli è quasi impossibile. ci abbiamo provato sul Foglio del 29 Marzo scorso, però ne spunta uno al